

Soluzioni comuni, perché la politica non è solo lotta di potere

«Un uomo vale per ciò che è prima che per ciò che fa». Questa affermazione dell'onorevole Pierluigi Bersani, durante la presentazione del libro sulla storia di Comunione e Liberazione curato da don Massimo Camisasca, segna il cuore profondo dell'attuale Meeting di Rimini. Nel complesso, la sua ricostruzione della vita di CL degli anni caldi del post '68 è espressione di quell'amicizia e stima totali che nascono tra persone che, pur provenendo da tradizioni, culture e esperienze diverse, consciamente o implicitamente, partono dalla loro umanità più vera. Don Giussani ha sempre detto ai suoi allievi: «Io non voglio convincervi che ho ragione, ma voglio che paragoniate tutto quel che dico alle vostre esigenze umane»; Bersani ieri aggiungeva: «Chi ha identità è una ricerca per tutti». Quando, anche nella vita sociale e politica, si parte dal proprio io più profondo, dal desiderio di felicità per sé e per i propri cari, l'incontro è meno effimero di quanto avvenga se si cerca solo un compromesso politico. E così, una fede che parta dallo stupore per la bellezza (la stessa che fa dire alla famosa stilista del sacro Elisabetta Bianchetti: «Voglio innanzitutto mostrare nei miei abiti la bellezza di Dio»), una fede vissuta come dono gratuito di un Dio che ha voluto bene all'uomo, non può che stimare profondamente chi cerca la giustizia.

Per questo c'è una sintonia strana sia con chi parla di banche del popolo, come ha fatto Giuseppe Mussari, sia con chi mette in guardia dai pericoli di varare troppo in fretta una costituzione per l'Europa attenta alle esigenze del singolo uomo, come ha fatto Augusto Barbera. La tradizione dei cattolici in politica e nella società, rappresentata dalla commovente e sempre attuale testimonianza di Giulio Andreotti, la descrizione di un sistema di banche cooperative legate al popolo, come quello rappresentato da Alessandro Azzi, la visione non statalista del diritto di un maestro, come Paolo Grossi, hanno in comune con il movimento operaio il riferimento alla tradizione pluralista, popolare e democratica attenta ai bisogni dei singoli, che ancora adesso è l'aspetto più positivo e fattore di sviluppo del nostro paese. In questo contesto cadono le parole del presidente della Camera Pierferdinando Casini, che ha sottolineato la necessità di partire dal bene comune nell'affronto della vita sociale e politica: «E' ora di incardinare la stagione dei progetti e delle soluzioni, superando la tentazione di ingabbiare la politica in un mondo chiuso e autoreferenziale». Questa ricerca del bene comune giustifica il tentativo di soluzioni comuni e convergenti sul piano sociale. Solo chi ha ormai ridotto l'esistenza di un Paese a lotta di potere, solo chi sa scrivere spartiti a una sola nota, può pensare che questo sia innanzitutto un problema di schieramento.

*PRESIDENTE DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE